

Cartella Stampa

**„Chi salva chi? – la crisi come modello economico
a spese della democrazia e della sicurezza sociale“**

Un film di Leslie Franke e Herdolor Lorenz
Prodotto da Kern Filmproduktion GmbH,
Hamburg 2015, 104 min.

Contenuti della cartella

1. Breve sintesi
2. Riassunto
3. Protagonisti

Sul nostro sito www.whos-saving-whom.org sono disponibili ulteriori informazioni sul finanziamento partecipato, distribuzione del film e filmografia su Leslie Franke e Herdolor Lorenz, titoli di coda e foto di scena.

Contatti :

Lissi Dobbler

E-Mail: info@whos-saving-whom.org

Telefono : +49 (0)176-34854689

1. Breve sintesi

Negli ultimi cinque anni i salvataggi hanno riguardato banche e Paesi. Mentre i politici continuano a creare sempre nuovi salvataggi, la gente in tutta Europa lavora di nuovo per una miseria. Interventi di salvataggio ovunque, ma nessuna salvezza in vista. Per le grandi banche la crisi finanziaria è soprattutto un modello economico. E i mercati finanziari, costantemente “irritati” e “delusi”, appaiono come una bestia speciale da ammansire in continuazione.

Ma allora chi salva chi? Il ricco, il povero? I politici, le banche? I paracadute di salvataggio dell'Europa? O i contribuenti salvano alcuni individui?

Dopo *Water makes Money* e *Bahn unter dem Hammer*, il nuovo film di Leslie Franke e Herdolor Lorenz mette in luce le radici del problema che riguarda tutti noi. L' 11 febbraio 2015 sarà presentato contemporaneamente nel maggior numero possibile di luoghi e dal giorno dopo inizierà le proiezioni .

2. Riassunto

Chi trae profitto dalla cosiddetta crisi? Il nuovo film documentario “Chi salva Chi?” dei cineasti Leslie Franke e Herdolor Lorenz di Amburgo (autori di *Water makes Money*“ 2011 e „*Bahn unter dem Hammer*“, 2007). La prima del film avrà luogo l'11 febbraio 2015 contemporaneamente in oltre 150 città europee.

In questi ultimi sei anni i politici hanno continuato a creare sempre più paracadute di salvataggio per banche e Paesi. Secondo loro, intere economie nazionali sarebbero crollate se le banche “strategiche per il sistema” non fossero state salvate, e l'intera Europa si sarebbe disintegrata se singole nazioni non fossero state salvate dalla bancarotta dello stato. Si è dato così per scontato spendere miliardi di soldi ricavati dalle

nostre tasse per i salvataggi, che alla fine avrebbero salvato i cittadini e i contribuenti. Il film “Chi salva chi” dimostra “chi” in realtà viene salvato. Non certo i greci, né gli spagnoli o i portoghesi...

Sarebbe di sicuro inesatto e tendenzioso affermare che le banche e i loro creditori hanno pianificato la crisi finanziaria, ma se – come il film dimostra - si va alla radice delle cose, diventa evidente che soprattutto coloro che hanno avuto un ruolo importante nel provocare la crisi finanziaria e dell’euro, sono gli stessi ad aver ricavato grandi profitti dalla crisi. Hanno fatto in modo di trasformare la crisi finanziaria in un redditizio modello economico.

Diritto ai debiti al posto dei diritti sociali

Salvare banche in dissesto si trasforma in possibilità di abolire sistematicamente la tutela del lavoro come pure i diritti sociali e dei lavoratori. In un’intervista al Wall Street Journal del 13 febbraio 2012, Mario Draghi – ex vice presidente di Goldman Sachs e attuale presidente della Banca Centrale Europea (BCE) – non finge il contrario: “Il modello sociale europeo è finito”. Salvare l’Euro e con esso la Zona Euro, costerà una grande quantità di denaro. Ma significherà anche dire addio al modello sociale europeo.

Il film fa vedere come le politiche europee di salvataggio a largo raggio rappresentano un’altra pietra miliare dello sviluppo neoliberale, per il quale il ricco diventa sempre più ricco e il povero sempre più povero. I diritti sociali vengono sostituiti con il diritto al debito. Il debito è uno strumento collaudato per impedire alla gente di pensare e di agire in modo indipendente. Ciò appare chiaro per esempio nel sistema universitario americano: quasi tutti gli studenti escono dall’università con un notevole debito privato, tanto grande che molti di loro non saranno in grado di restituirlo vita natural durante. In Europa non siamo ancora a questo punto. Ma ovunque la Troika decida su come il debito possa essere regolarmente pagato, sarà soprattutto con l’abolizione dei servizi pubblici come scuole, università, sanità e pensioni. Gli studenti diventano destinatari di servizi, i pazienti diventano clienti.

Ad indebitarsi sempre di più non sono solo le famiglie, ma anche le nazioni. Dalla crisi del 2007, il debito nazionale delle cosiddette nazioni occidentali è mediamente raddoppiato, non solo per i salvataggi delle banche. D’altra parte, per essere in grado di incrementare il debito, le istituzioni creditizie devono avere pochi ostacoli nella cessione dei crediti. Per esempio: con l’aiuto della politica degli interessi zero ma anche con i derivati che consentono alle banche di concedere credito illimitato a fronte di un capitale minimo. E così Mario Draghi si sta impegnando molto insieme a Blackrock, il più grande fondo a rischio del mondo, per ripristinare la fiducia nei derivati. La soluzione trovata è questa: La Banca Centrale Europea acquisterà le cartolarizzazioni di credito in difficoltà per un miliardo di euro prelevato dal gettito fiscale!

Succede così che al giorno d’oggi il debito della popolazione rappresenta la fortuna (credito) di pochi individui super ricchi. Ancor più del periodo ante-crisi, oggi i creditori hanno il controllo degli stati e dei singoli debitori privati. Il cieco perseguimento della crescita economica non è di aiuto alcuno.

Ma c’è un’altra strada

Il film “Chi salva Chi” non diffonde però un messaggio senza speranza. Propone al contrario diversi esempi di come il denaro viene redistribuito dall’alto al basso, in particolare con la riduzione del debito.

Un’alternativa politica sono i cosiddetti *audit sul debito*, come vengono fatti in America Latina e in Spagna. In Ecuador hanno portato al successo dell’annullamento completo del debito nazionale. In Islanda, il salvataggio delle banche è stato respinto dal voto popolare. I creditori non sono stati pagati. Negli Stati Uniti vengono organizzati scioperi del debito, con i quali i cittadini si rifiutano di ammortizzare i loro debiti

privati. Non saranno iniziative rivoluzionarie, ma sicuramente rivolte in una direzione diversa, quando non vi sono altre alternative.

Un film che ci riguarda tutti/e

Di fronte al potere dei mercati finanziari, per il benessere generale rimane ormai una sola possibilità: che i cittadini incomincino a individuare i loro interessi nel “gioco dei miliardi”, e capire la struttura e i meccanismi del capitale finanziario. Riguarda gli adulti di oggi ma anche quelli di domani. “Chi salva chi” vuole essere un loro strumento.

Agli autori di “Chi salva chi” sta molto a cuore che il film, ma soprattutto il suo messaggio, raggiunga il più grande numero di persone possibile. A questo scopo, e per consentire che sia visto al più presto in tutta Europa (e oltre), il film è a disposizione di chiunque intenda organizzarne la proiezione, in un cinema o in qualunque altro luogo.

Per maggiori informazioni in merito, visitate il nostro sito www.whos-saving-whom.org.

3. Protagonisti

Attivisti contro gli sfratti in Spagna | Attivisti di Occupy Wall Street (USA) | Lavoratori della Hellenic Broadcasting Corporation ERT in Grecia, chiusa nel 2013 | Professor Dr. Gunnar Beck, University of London (UK) | Prof. William Black, US-bank regulator 1984 – 89, Professor of Economics and Law at the University of Missouri-Kansas City (USA) | Prof. Anthony Coughing, Director of The National Platform EU Research | Juan Ignacio Crespo, Giornalista, ex Reuters Spain (ES) | Petros Christodoulou, direttore della banca nazionale greca (GR) | Satyajit Das, Esperto di finanza e derivati (AUS) | Maria Delivanis-Negroponti, Preside della School of economics of Macedonia (GR) | Lucía Figar, Ministro dell’istruzione, Madrid (ES) | Heiner Flaßbeck, state secretary of Lafontaine 1998-99 (DE) | Olafur Hauksson, finance prosecutor (IS) | Brian Hayes, deputy minister of finance, Ireland (IR) | Stefan Heidenreich, scienziato, autore del libro “Mehr Geld“ (“More Money”) (DE) | Jorge Jurado, ambasciatore dell’ Ecuador in Germania(EC) | Dennis Kelleher, NGO „Better Markets“ (USA) | Oskar Lafontaine, Ministro delle Finanze Tedesco 1998-99 (DE) | Carlos S. Mato, economista, interest group for a debt audit(ES) | Thoroleur Matthiasson, professore di economia, Reykjavik (IS) | Alberto Mayor, NGO “Ecologistas en Acción” (ES) | Rafael Mayoral , lawyer of the interest group for mortgage victims (ES) | Cristóbal Montoro, Ministro spagnolo delle finanze (ES) | Guiomar Morales, interest group debt audit (ES) | Stefanie Nutzenberger, managing board of the union Verdi (DE) | Prof. Andrew Ross, Department of Social and Cultural Analysis at NYU (USA) | Steingrímur Sigfússon, ministro delle finanze in Islanda 2009-13 (IS) | Prof. Hans-Werner Sinn, institut for economic research (DE) | Stelios Stavridis, direttore del Fondo Greco per le privatizzazioni TAIPED fino ad August 2013 (GR) | Frank-Walter Steinmeier, SPD (DE) | Margret Tryggvadóttir, deputata al parlamanto per il „Citizen Movement“ fino al 2013 (IS) | Juan Torres, professore di economia, Attac Spagna (ES)